SCIENZE POLITICHE

SOCIOLOGIA DELLA COMUNICAZIONE

▪ ***RIASSUNTO*** *del manuale* ***"Le teorie delle comunicazioni di massa e la sfida digitale"*** *di Bentivegna e Boccia Artieri* **+ *sbobinature*** *del corso riguardanti il medesimo manuale*

▪ ***Indice***:

◊ PAG. 2-6→**CAP.1**: *SOCIETA' E COMUNICAZIONI DI MASSA*
◊ PAG. 6-11→**CAP.2**: *SOCIETA' E MEDIA DIGITALI: "network society", "connective society" e "platfom society"*
◊ PAG. 11-18→**CAP.3**: *DALLA MANIPOLAZIONE ALLA COMUNICAZIONE PERSUASORIA*
◊ PAG. 18-22→**CAP.4**: *LE TEORIE DELLA SELETTIVITA'*
◊ PAG. 22-25→**CAP.5**: *GLI USI E LE GRATIFICAZIONI: IL PASSAGGIO DALL'AUDIENCE PASSIVA ALL'AUDIENCE ATTIVA*
◊ PAG. 26-32→**CAP.6**: *LA TEORIA CRITICA*
◊ PAG. 32-38→**CAP.7**: *I CULTURAL STUDIES*
◊ PAG. 38-40→**CAP.8**: *PUBBLICI CONNESSI: TRA CONVERGENZA E PARTECIPAZIONE*
◊ PAG. 40-45→**CAP.9**: *LA TEORIA DELL'AGENDA-SETTING*
◊ PAG. 45-48→**CAP.10**: *LA SPIRALE DEL SILENZIO*
◊ PAG. 48-51→**CAP.11**: *LA TEORIA DELLA COLTIVAZIONE*
◊ PAG. 51-56→**CAP.12**: *DISEGUAGLIANZE MEDIALI: TEORIA DEL "KNOWLEDGE GAP" E "DIGITAL DIVIDE"*

PARTE PRIMA - SOCIETA' E COMUNICAZIONE

1. SOCIETA' E COMUNICAZIONI DI MASSA

▪ 1.1 - Una società in transizione: verso una società di massa

-Da dove derivano le definizioni di comunicazione di massa o di mass media?
-Perché il termine "massa" è diventato il termine connotativo di questa forma specifica di comunicazione? Ovvero qual è il nesso che lega la massa alla comunicazione?
-La società di massa viene definita da G.Gili (1990) come "società in cui le istituzioni relative ai diversi sottosistemi sociali (economico, politico, ecc) sono organizzate in modo tale da trattare con vasti insiemi di persone considerate come unità indifferenziate di un aggregato o massa".
-Gli individui non appartengono più a un certo status sociale; ma c'è quella che Gili chiama "differenziazione funzionale della società", che permette agli individui l'accesso ai diversi sistemi differenziati (anche se solo per funzioni specifiche).
-La differenziazione funzionale è propria delle società moderne, ossia propria di quell'organizzazione sociale nata con le profonde trasformazioni avviatesi alla fine del 19°secolo→ed è necessario tornare proprio a questo periodo per comprendere la natura della società di massa e delle comunicazioni di massa.
-Infatti i fenomeni che segnano tale periodo e su cui viene fatta un'attenta riflessione sono l'industrializzazione, l'urbanizzazione e la modernizzazione→questi trasformarono sia la società dell'epoca che le categorie analitiche utilizzate, ed è proprio in quegli anni che nacque la sociologia.

Saint-Simon

-Elabora il concetto di società organica, ossia una società equiparata ad un organismo all'interno del quale tutti i soggetti sono parti dell'organismo stesso e dove regna l'armonia e l'equilibrio.
-Perché questo modello si affermi occorre che la riorganizzazione della società avvenga su basi scientifiche e sul lavoro industriale.
-Il sociologo considera la differenziazione delle parti (introdotta dall'industrializzazione) all'interno dell'organismo sociale come qualcosa di inevitabile, che può essere controllato e organizzato su basi scientifiche.

Comte

-È considerato il padre della sociologia.
-Definì la società come un particolare tipo di organismo, costituito da una molteplicità di parti che operano in modo coordinato dividendosi i compiti tra i vari soggetti con l'obiettivo di mantenere un'armonia complessiva.
-Introdusse il concetto di specializzazione delle funzioni che, però, implica il rischio di un eccesso di specializzazione, dal quale può derivare distanza e incomunicabilità tra individui→questo rappresenterà uno dei punti di partenza fondamentali del dibattito sulle comunicazioni di massa (DeFleur, Ball-Rokeach, 1989).
-Infatti l'isolamento sociale sarà il punto di partenza per lo sviluppo della teoria ipodermica.

Tonnies

-Interviene sulla questione della trasformazione della sfera relazionale dei soggetti.
-Nel suo lavoro "Comunità e società", definisce comunità e società:
a) comunità: essa si riferisce a un modo di sentire comune, in cui gli uomini si sentono parte di un tutto e si immedesimano con la realtà nella quale vivono;
b) società: essa è invece è impersonale e anonima, basata sulla relazione sociale del contratto.
-Perciò la comunità è la convivenza durevole e genuina e deve quindi essere intesa come un organismo vivente, mentre la società è soltanto una convivenza passeggera e apparente e deve quindi essere intesa come un aggregato e prodotto meccanico.
-Tonnies è consapevole dell'inevitabile affermazione della società a seguito del processo di industrializzazione (nonostante apprezzi invece la comunità).
-Gli individui sempre più soli e immersi in relazioni sociali sempre meno condivise possono arrivare, in casi estremi, a dar vita a ciò che Durkheim ha chiamato "anomia" (=mancanza di norme).

Durkheim

-Mediante la divisione tra solidarietà meccanica e solidarietà organica, ricostruì il complesso delle relazioni che si costruiscono all'interno di una società:
a) solidarietà meccanica: deriva dalle somiglianze tra gli individui, si accompagna a una divisione del lavoro elementare ed è caratterizzata per dar vita ad un essere collettivo;

b) solidarietà organica: deriva dall'eterogeneità tra gli individui, si accompagna a una divisione del lavoro più sviluppata ed è caratterizzata dall'introduzione di relazioni formali e frammentate.
-Come già detto, l'eterogeneità tra gli individui e la marcata divisione del lavoro tipici della solidarietà organica possono dar vita all'anomia nel caso in cui la società non dovesse essere più in grado di regolare e porre dei limiti all'agire degli individui.

-In breve, ciò che viene meno è la capacità degli individui di sentirsi parte di una comunità e di stabilire relazioni significative con gli altri membri.
-In una società così caratterizzata ne deriva che gli individui:
a) vivono in una condizione di isolamento, ovvero al di fuori di una rete di relazioni per essi significativa;
b) vivono relazioni basate sull'impersonalità;
c) sono liberi da pressioni sociali vincolanti, al punto di rischiare di dar vita a situazioni di anomia.

- **1.2 - La teoria della società di massa**

-Il 20°secolo si apre con un nuovo soggetto: la **massa**.
-La massa (con la sola accezione di alcune chiavi di lettura ispirate al marxismo) era concepita come un qualcosa di manipolabile e portatrice di una sorta di istinto di sottomissione (come afferma Le Bon nella "psicologia folle", 1895).

Studi di sociologia politica - teorici dell'élitismo (Mosca, Pareto, Michels)
-La massa, in tutte le forme di società, non è altro che uno strumento di manovra a disposizione delle élites→tale situazione è inevitabile e deriva dalla forza dell'organizzazione dell'élites (gruppo omogeneo) contrapposta alla dispersione e disorganizzazione delle masse.
-Ne deriva così l'accettazione di una minoranza organizzata che governa una maggioranza disorganizzata.

Rischi della massificazione (Ortega)
-La massa è un qualcosa di irrazionale e incompetente e il suo avvicinarsi, o tentare di avvicinarsi, al centro della società rischia di diffondere ignoranza e irrazionalità, facendo così venire meno quella razionalità tradizionale che è l'unica in grado di preservare l'organismo sociale.
-L'irruzione della massa rappresenta quindi l'indicatore più evidente di una profonda trasformazione, legata alla perdita di un mondo che non tornerà.

Fronte sociologico (Simmel, Blumer)
-La massa si fonda sull'esaltazione delle parti che accumunano gli individui ed inoltre le azioni di massa puntano allo scopo prefissato attraverso la via più breve, a dominare è quindi l'idea più semplice (Simmel, 1917).
-Vengono perciò sottolineati nuovamente da Simmel i tratti dell'irrazionalità, della disorganizzazione, della difficoltà a trovare tratti identitari comuni e dell'isolamento: tratti propri degli individui che abitano la società di massa.
-La massa è un aggregato composto da individui anonimi, tra i quali esiste una scarsa interazione (Blumer, 1946).

-La **teoria ipodermica** è la 1°teoria utilizzata per dar conto della presenza dei mass media nelle società del tempo.
-La teoria ipodermica è un modello comunicativo paragonabile a un dispositivo di connessioni che lega l'emittente al destinatario, annullando ogni variabile interveniente e di contesto.

-I **postulati** ai quali fa riferimento la **teoria ipodermica** derivano dai postulati alla base della **teoria della società di massa**, e tali postulati sono:
a) nella società contemporanea sono scomparsi i gruppi primari;
b) gli individui sono isolati;
c) gli individui annullano l'esaltazione dei tratti personali per lasciare spazio ai tratti impersonali della massa;
d) il pubblico delle comunicazioni di massa è un pubblico atomizzato;
e) i mezzi di comunicazione di massa sono onnipotenti e consentono a chi li controlla di manipolare gli individui.

-Punto di partenza della nascita delle teorie delle comunicazioni di massa→M.Wolf afferma che "l'isolamento del singolo individuo nella massa anonima è dunque il prerequisito della prima teoria sui media".

- **1.3 - La teoria che "never was", ovvero la teoria ipodermica**

-La teoria ipodermica è un modello comunicativo con una relazione diretta tra lo stimolo e la risposta (S→ R), ossia ad ogni "stimolo" ricevuto corrisponde sempre una "risposta".

-Tale teoria fu definita da Kurt e Lang una teoria che "never was" a causa dell'estraneità mostrata degli scienziati sociali, ma nonostante ciò è stata più volte recuperata, soprattutto quando si voleva evidenziare il carattere manipolatorio delle comunicazioni di massa (Adorno e Horkheimer hanno dato vita alla teoria critica, mentre Morin rientra tra i principali esponenti della teoria culturologica).
-La teoria ipodermica si colloca nella fase iniziale delle teorie della comunicazione, nella cosiddetta fase dei "media potenti", ed infatti in essa il potere dei media sembra non avere ostacoli nell'imporre la volontà di chi governa la massa.

-Le preoccupazioni circa il potere manipolatorio dei media trovarono terreno nel clima di opinione, che:
a) da un lato temeva il pericolo dell'avanzata delle masse in Europa e le conseguenze devastanti della guerra;
b) dall'altro adottava a riferimento la teoria dell'azione elaborata dalla psicologia comportamentale (o behaviorista);
-Sul fronte del contesto sociale, politico e culturale circolava grande preoccupazione tra gli studiosi e gli intellettuali circa i rischi derivanti dal ricorso alla propaganda bellica e dal diffondersi dei regimi totalitari.

-I **postulati** sui quali si fonda la **teoria ipodermica** sono:
a) il pubblico è una massa indifferenziata, all'interno della quale si trovano individui in una condizione di isolamento fisico,
culturale e sociale;
b) i messaggi veicolati dai media sono potenti fattori di persuasione, in grado di introdursi all'interno degli individui come un "ago ipodermico";
c) gli individui sono indifesi di fronte al potere dei mezzi di comunicazione di massa;
d) i messaggi veicolati sono ricevuti da tutti i membri nello stesso modo.

-Molti degli elementi propri della teoria ipodermica si ritrovano, come visto, tra quelli della teoria della società di massa.
-Il punto di partenza per studiare il rapporto tra mezzi di comunicazione di massa e individui si caratterizza per la collocazione di questi in una sorta di vuoto sociale (non ci sono più relazioni familiari, di lavoro, amicizia, ecc).
-Gli individui quindi, ritrovandosi soli, sono facilmente "preda" dei messaggi veicolati dai media.

-Il modello comunicativo della teoria ipodermica rappresenta il primo tentativo per individuare il rapporto esistente tra media e individui; tale modello è però estremamente semplificato e ridotto a mero automatismo.
-La semplicità di tale modello comunicativo rispondeva all'esigenza conoscitiva di stabilire un nesso tra il momento della veicolazione del messaggio e quello della fruizione→semplicità che attirò l'attenzione di 2 ingegneri (Shannon, Weaver), che negli anni '40 elaborarono la "teoria matematica della comunicazione" con l'obiettivo di definire una teoria sulla trasmissione ottimale dei messaggi.
-L'obiettivo era infatti quello di limitare i danni connessi a un processo di trasferimento di informazioni→ad esempio una conversazione telefonica corre il rischio di perdere numerose informazioni a seguito di scariche presenti sulla linea→le possibili fonti di rumore, in grado di produrre una dispersione di informazioni, rappresentavano l'oggetto di studio dei due ingegneri.

-Il modello comunicativo della teoria ipodermica e il modello comunicativo della teoria matematica della comunicazione coincidono: c'è un emittente che costruisce e veicola un messaggio che deve arrivare al destinatario, consentendo l'attivazione di una "risposta".

Schema del modello matematico-informazionale della comunicazione
-È sempre possibile rintracciare una fonte o una sorgente dell'informazione, dalla quale attraverso un apparato trasmittente viene emesso un segnale→questo segnale viaggia attraverso un canale lungo il quale può venire disturbato da un rumore→il segnale, uscito dal canale, viene raccolto da un ricevente che lo converte in un messaggio→come tale, il messaggio viene compreso dal destinatario (Eco, 1972).

- **1.4 - Il modello di Lasswell (1948)**

-Il modello comunicativo di Lasswell rappresenta il 1°tentativo di sistematizzare i dati di ricerca e le riflessioni teoriche raccolte e sviluppate nella fase iniziale della communication research.
-All'interno della teoria ipodermica un grande contributo è stato dato da Lasswell, il cui modello può essere considerato un perfezionamento della teoria ipodermica.
-Il modello di Lasswell ribadisce infatti un'argomentazione fondamentale della teoria ipodermica, ossia che l'iniziativa della comunicazione è un'esclusiva del comunicatore mentre gli effetti di tale comunicazione sono da riferirsi esclusivamente al pubblico.

-Secondo Lasswell un modo appropriato per descrivere un atto di comunicazione è rispondere alle seguenti 5 domande:
1) Chi attiva il processo comunicativo?; 2) Che cosa viene comunicato?; 3) Attraverso quale canale? 4) Chi è il destinatario del messaggio?; 5) Quali effetti vengono attivati nei destinatari?.
-Queste domande comportano:
a) una ricerca sulle emittenti (risposta alla domanda 1);
b) un'analisi del contenuto (risposta alla domanda 2);
c) un'analisi dei media (risposta alla domanda 3);
d) un'analisi delle audience (risposta alla domanda 4);
e) un'analisi degli effetti (risposta alla domanda 5).



-La tripartizione del campo di studio (emittenza, messaggio, ricezione), frutto dell'applicazione del modello di Lasswell, ha costituito un punto di riferimento nella communication research, almeno dal punto di vista dell'organizzazione della ricerca.

-**Critiche** mosse da **Wolf** (1985) al **modello di Lasswell**:
a) l'asimmetria della relazione che lega l'emittente al destinatario: il processo comunicativo ha origine esclusivamente dall' emittente, il ricevente entra in gioco solo come termine ultimo con il quale si conclude il processo;
b) l'indipendenza dei ruoli: emittente e destinatario non entrano mai in contatto diretto né appartengono allo stesso contesto sociale e culturale;
c) l'intenzionalità della comunicazione: i messaggi veicolati dai media si prefiggono sempre un obiettivo;
d) primitivo (critica fatta invece da Wilson,2001).

-Collocare il processo comunicativo in un contesto così segnato significa:
a) escludere qualsiasi possibilità di attribuire un ruolo più attivo del destinatario;
b) escludere qualsiasi possibilità di considerare la ricezione del messaggio come un atto interpretativo da parte del ricevente;
c) escludere qualsiasi possibilità di ipotizzare un'interazione tra emittente e destinatario.
-Il modello, per questi motivi, è stato derubricato come semplice indice degli elementi presenti all'interno di un processo comunicativo.

▪ 1.5 - L'allarme per gli effetti dei media: i "Payne Fund Studies"

-I Payne Fund Studies sono considerati la 1° ricerca empirica realizzata sugli effetti dei media e sono, inoltre, considerati un punto di riferimento nell'ambito della communication research.
-Essi rappresentano la risposta empirica al clima di allarme sociale diffuso negli USA negli anni '30 a seguito del grande successo del cinema.
-Tali studi svilupparono metodi di ricerca empirica.

-Secondo i dati riportati da Dale (1935):
a) nel 1922 sono stati venduti 40 mln di biglietti del cinema ogni settimana;
b) nel 1929 sono stati 40 mln i minori ad essere andati al cinema.
-Questi risultati sono stati ottenuti grazie alla diffusione ed economicità del cinema, il quale costituiva luogo di evasione e di riposo.

-Dato che le storie prodotte da Hollywood a volte non erano proprio edificanti, vi era grande preoccupazione per le giovani generazioni che, esposte a tali messaggi, portò alla nascita dei Payne Fund Studies, i quali finanziarono ben 13 ricerche relative ai contenuti dei film e agli effetti esercitati sui giovani nell'arco temporale dal 1929 al 1932.

Ricerca sul contenuto dei film
-Furono individuati dieci generi maggiormente presenti: crimine, sesso, amore, mistero, guerra, infanzia, storia, avventura, commedia e questioni sociali (Dale, 1935).
-Dai dati di presenza all'interno dell'offerta risultava che il 75% andava a cadere nei generi crimine, sesso e amore.
-Spesso, inoltre, venivano ritratti individui che consumavano alcool e tabacco (all'epoca proibiti).
-In breve, i risultati confermavano la pericolosità di un'offerta che era fortemente in contrasto con i valori ed i comportamenti delle generazioni adulte.